

**COMUNE DI CONDINO**  
**ALLEGATO A alla deliberazione della Giunta comunale**  
**n. 58 del 14 settembre 2015**

NR. CODICE STRADARIO	PRECEDENTE DENOMINAZIONE	NUOVA DENOMINAZIONE E MOTIVAZIONE DELLA SCELTA
15	<b>VIA DAMIANO CHIESA</b> AREA: CENTRO STORICO Dall'incrocio con via Sassolo fino all'incrocio con via Roma	<b>VIA IGINIO DAPREDA</b> La sostituzione della denominazione è dettata dalla necessità di risolvere l'omonimia con il Comune di Cimego, stante la fusione dei Comuni di Brione, Cimego e Condino e l'istituzione del nuovo Comune di Borgo Chiese a decorrere dal 1° gennaio 2016. Con l'intitolazione della strada a Iginio Dapreda si vuol rendere omaggio e tramandare alla memoria una figura di rilevante importanza per la comunità di Condino, come documentato dal profilo biografico che segue.
7	<b>VIA BRIONE</b> AREA: ZONA RESIDENZIALE Dalla piazza San Rocco fino al Convento dei Padri Cappuccini	<b>VIA GIUSEPPE GOGLIO</b> La sostituzione della denominazione è dettata dalla necessità di risolvere l'omonimia con il Comune di Brione, stante la fusione dei Comuni di Brione, Cimego e Condino e l'istituzione del nuovo Comune di Borgo Chiese a decorrere dal 1° gennaio 2016. Con l'intitolazione della strada a Giuseppe Goglio si vuol rendere omaggio e tramandare alla memoria un personaggio di rilevante importanza per la comunità di Condino, come dato evincere dal profilo biografico che segue.

**IGINIO DAPREDA**  
**musicista, compositore e didatta**

**Profilo biografico**

**Nota storica sul cognome Dapreda**

Dapreda è cognome di schietta origine condinese, nato in epoca medioevale, anticamente usato, sempre scritto “Da Preda” in latino “de Petra” o “de Preda”, per identificare una persona come residente nell’omonima contrada condinese. Il primo Dapreda storicamente documentato nell’archivio comunale di Condino è un certo “Manfredus de Petra” citato nella pergamena n. 29 che contiene il testo originale degli Statuti della Comunità stilati fra il 1340 ed il 1342.

**Note biografiche di Iginio Dapreda**

Nasce a Condino il 23 febbraio 1903. E’ il più celebre della famiglia di musicisti Dapreda. Avviato alla musica da fanciullo, frequenta il Seminario di Brescia ed il Liceo di Trento per 5 anni. Studia poi pianoforte a Rovereto con il maestro Rossi. Al conservatorio di Parma, con il maestro Cercignani, si diploma in pianoforte nel 1928. Insegna quindi pianoforte a Trento presso il liceo Musicale Anzoletti. Allo sbocciare degli anni Trenta, Iginio Dapreda si trasferisce a Parigi (dal 1930 al 1932) assieme al fratello Celestino per arricchire i propri orizzonti artistici e professionali. Ristabilitosi in Italia, inizia nel 1933 la sua carriera di insegnante a Riva del Garda, non perdendo mai di vista la sua attività di concertista e compositore. Ottiene il diploma in organo e composizione organistica nel 1933-34 a Parma, cui segue, sempre nel medesimo Conservatorio, nell’anno scolastico 1937-38, il conseguimento del diploma di composizione. Dopo essere rimasto nella cittadina gardesana dal 1933 al 1937, si trasferisce a Bolzano e vi rimane fino al 1956 (presso il liceo Rossini in qualità di insegnante di pianoforte principale dal 1937 al 1938, di pianoforte e solfeggio dal 1938 al 1939 e di pianoforte e organo principale dal 1939 al 1940). Con l’anno 1940 Iginio viene integrato nell’organico del Conservatorio Monteverdi con la cattedra di pianoforte principale. Nel giugno del 1954 è nominato commissario per gli esami per il diploma di organo presso il Conservatorio Statale di Musica G. Pierluigi da Palestrina di Cagliari. Nel 1956 cessa la sua docenza a Bolzano e si ritira a Condino, ove prosegue l’attività didattica come insegnante privato. Iginio Dapreda si spegne il 14 agosto 1988, all’età di 85 anni, presso l’ospedale di Tione di Trento.

**Opere**

Le composizioni fino ad oggi conosciute del maestro Iginio Dapreda, fra opere a stampa e manoscritti, ammontano a circa duecento e sono state oggetto di studio e catalogazione ad opera della biblioteca di Trento. Nel Catalogo Bibliografico Trentino sono previsti per il “Catalogo delle opere di Iginio Dapreda” i seguenti indici: indice dei titoli delle opere, indice per organico, indice cronologico delle opere, indice dei nomi, dei luoghi e degli editori, indice delle opere firmate con il nome Iginio.

Fra le opere più note, sono da ricordare una sua “Raccolta di pezzi per organo” pubblicata con la casa editrice Ricordi nel 1933 e una “Raccolta di dodici pezzi facili per pianoforte”. “Due sonate per pianoforte e violino” vennero pubblicate dall’Editrice Carrara di Bergamo nel 1983. Fra le composizioni inedite, una “Messa da Requiem” a tre voci maschili e organo in memoria del padre.

## **GIUSEPPE GOGLIO**

**Medico**

### **Profilo biografico**

#### **Note biografiche di Giuseppe Goglio**

Il dottor Giuseppe Goglio giunse a Condino il 3 gennaio 1932; nato a Ossana in Val di Sole il 19 marzo 1896, lì frequentò le scuole elementari; in seguito completò gli studi medi presso il collegio Arcivescovile di Trento dove avviò anche il liceo classico. Diede poi la maturità in lingua tedesca a Bressanone, poiché nel frattempo era scoppiata la prima guerra mondiale. Nel 1914 fu inviato sul fronte russo e per quattro anni rivestì il grado di ufficiale nell'esercito austro-ungarico. Nel 1924 si laureò a Bologna in medicina e fece pratica per due anni. Iniziò la professione di medico nel cantiere allestito per la costruzione della galleria dell'Appennino Tosco-Emiliano. Partecipò poi al concorso per la condotta di Stenico, dove rimase per sei anni; qui conobbe la moglie Onorina Armanini. Arrivato a Condino, ebbe quattro figli: Angiolamaria nel 1933, Lavinia nel 1941, Gabriella nel 1942 e Antonio nel 1949. Nel 1969 la sua vita fu segnata da un grande lutto: perse il figlio più giovane di vent'anni. Completò la sua carriera professionale fino alla pensione e decise quindi di rimanere a Condino fino all'età di 85 anni, quando morì il 9 agosto 1981.

#### **Testimonianze di Lavinia Goglio**

Mio padre faceva il medico per passione; era un uomo possessivo, forse anche per la prematura perdita della madre; il suo carattere non era facile: era piuttosto burbero ed anche un po' nervoso; la gente doveva rispettare le sue indicazioni, altrimenti si arrabbiava e brontolava; aveva comunque una grande bontà d'animo. Dormiva poco, leggeva Tacito in latino; gli piaceva molto leggere.

Abbiamo abitato per anni sopra la vecchia cooperativa di Condino; nello stesso edificio, a piano terra in fianco al negozio, egli aveva lo studio medico; successivamente ci siamo trasferiti all'ultimo piano di palazzo Belli. Durante la guerra mio padre percorreva a piedi la strada tra i paesi di Condino, Brione, Cimego e Castel Condino; si dotò poi di un cavallo e quindi di una Balilla.

A quei tempi non c'era il telefono per prenotare le visite a domicilio; quindi, a Cimego e Castello le persone lasciavano un biglietto in negozio con i nomi dei malati da visitare, mentre a Condino portavano a casa dei messaggi.

Teneva tanto alle donne che dovevano partorire: all'epoca era impossibile andare all'ospedale e quando sapeva che qualcuna doveva avere un bambino, andava a letto vestito per essere subito pronto in caso di bisogno. Era in servizio 24 ore su 24 e le diagnosi da lui fatte venivano sempre confermate in ospedale; non si veniva spesso ricoverati in ospedale, non si correva come oggi al pronto soccorso: lui curava i denti, stecava una gamba, medicava chi aveva avuto un incidente con punti e cambrette.

Cinque anni prima della sua morte aveva avuto un grave incidente sulla strada verso Cimego, ma non aveva voluto rimanere in ospedale; si era fatto curare a casa dalla moglie.

In casa venivano spesso i frati del convento dei Cappuccini e quando vi fu l'episodio dell'aereo caduto sul convento durante la seconda guerra mondiale, li ospitò ed aiutò.

Una volta andato in pensione, d'estate ritornava per un mese nella sua vecchia casa ad Ossana per trascorrere un po' di tempo al suo paese.

#### **Il riconoscimento e la memoria**

La Comunità condinese, presso la quale, fra i più anziani, ancora oggi si ricorda con affetto la figura e la preziosissima opera umanitaria del compianto dottore, ha dedicato a questa importante figura un primo riconoscimento collocando nello spazio antistante la grande sala consiliare affrescata dal pittore bresciano Marco Furri un quadro riproducente l'immagine di Giuseppe Goglio, quale tributo alla sua straordinaria umanità e disponibilità, qualità queste che, con grande merito, lo pongono fra i personaggi che hanno fatto la storia del paese di Condino.